

Degli strumenti informatici del bibliotecario

Pare debba decollare.

Ogni mattina, quando arriva in ufficio e fa il giro di accensione di pc e stampanti, pare debba decollare: la stampante a colori.

Un rombo sordo e d'intensità progressiva, simile al rotore d'un aeroplano. Si leva di primo mattino, in fase di riscaldamento.

Qualche volta - lui pensa - la vedrà staccarsi dal tavolo sul quale è appoggiata, librarsi in aria e, completato l'avvio, fare un buco sul soffitto di cemento armato e sparire. In un ultimo, estremo, gesto di output fatto su se stessa.

Non ne può più, poverina: tartassata da anni di stampe e volantini fatti in casa.

Così, è un concerto di rumori il primo mattino, e anche i pc obsoleti fanno la loro parte.

Qualcuno dei monitor fa le bizzesse e fatica ad accendersi: va convinto con le buone.

Al punto internet, poi, su quindici computer, cinque hanno rassegnato dignitose dimissioni e non ne vogliono più sapere.

I soldi per rimpiazzarli? Una chimera! Gli altri pc tossicchiano e lavorano lenti, provocando sonore sbuffate d'impazienza nei malcapitati utenti. Ormai, del resto, si sa: la lentezza è una malattia, abituati come siamo alla velocità.

La rete interna? Non ne parliamo: lentissima. Altro che banda larga! E la wi-fi? Le grandi autostrade telematiche corrono silenziose lontano da qui. Un sogno.

E vogliamo parlare del sistema ope-

rativo in uso sui computer della rete interna? Parliamone.

Un carnevale di versioni diverse, un concreto esempio di storia dell'informatica concentrata in pochi metri quadri, una piccola babele di "lingue" diverse che faticano a dialogare tra loro.

E il raffinatissimo software di gestione bibliografica? Dove lo mettiamo? Pure lui fa lo scontroso.

Dall'alto della sua raffinatezza richiede continui aggiornamenti del sistema operativo per il suo miglior funzionamento.

Infine, a malincuore, si piega a "girare" su quei pc. Si degna... (ma non sempre).

L'obsolescenza delle "armi" informatiche è pari alla scarsità delle "munizioni": l'ultimo toner si abbandona con reticenza, soltanto dopo che il suo contenitore è stato

sottoposto a numerose, ripetute, disperate, energiche scollate.

E, alla fine, ci si arrende, ma solamente di fronte a una pagina che reca l'ombra-ricordo, l'eco delle lettere stampate. Sbiadita e completamente illeggibile.

E che dire della fotocopiatrice? Funziona per pietà, oramai.

S'ingoa la schedina dell'utente e la risputa diligente, finito il suo lavoro. Non senza prima aver fatto dono di un piccolo inceppamento, di routine (con la voce di un piccolo jingle), tanto per far capire che è arrivata alle soglie della pensione, nel caso non ce ne fossimo accorti.

Eppure la biblioteca digitale è l'ultima frontiera, lì, a due passi.

Ma qui, prima che i libri, sono le risorse di ogni tipo (compresa la cancelleria) a smaterializzarsi.

Mah! Forse andrà meglio nella biblioteca nuova, da poco in costruzione.

Lì si che si starà al passo coi tempi!

Lui, il bibliotecario, aspetta... e, nel frattempo... spera.

DOI: 10.3302/0392-8586-201407-080-1

